Anno V. - N. 1598 Trieste, Martedì 25 Maggio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1598

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 24. L'eruzione sembra diminuire d'intensità. Tuttavia non si può ancora essere tranquilli. La popolazione di Nicolosi è più calma. I danni arrecati sono enormi. Campi ubertissimi sono rovinati. I soldati hanno lavorato con zelo straordinario. Un proprietario tra Nicolosi e Belpasso volle rimanere, fieramente rassegnato, spettatore della rovina delle sue proprietà. Appena furono distrutte egli fuggì pazzo dal dolore gridando; „Non ci verrò mai più!" D'una famiglia di cinque o sei contadini, abitante appunto in uno dei casolari abbattuti, non si ha notizia di sorta. Si teme che ad una prima scossa di terremoto avvenuta l'altra notte, la casa sia rovinata e che la famiglia intera sia restata sepolta sotto le macerie, coperta di poi dalla lava sterminatrice.

Altra versione sul „Carrosello." PARIGI 23. Checchè ne dicano altri corrispondenti, il famoso Carrosello dato al Campo di Marte, è stato un mezzo fiasco e peggio. Meno la *fantasia* degli *spahi* e il convoglio attaccato dagli *spahi* stessi, e difeso dalla cavalleria e dall'artiglieria - tutto il resto è sembrato malissimo organizzato. La confusione è stata indicibile anche nelle tribune numerizzate a 40 franchi il posto, e in quelle dove si pagava 20 franchi. Quanto ai posti da un franco, non si vedeva niente, sicchè i centomila spettatori ruppero le palizzate e invasero il Campo. Allora intervenne la cavalleria. Risultato: molte disgrazie e feriti, di cui quaranta donne furono condotte all'ambulanza.

Incendi. LEOPOLI 24. La città di Baligrod, sede del giudizio distrettuale del distretto di Lisky è da ieri in preda alle fiamme. Durante la notte poi la città di Nadworna fu per la seconda volta, nel termine di due settimane, devastata da grandi incendi.

Decesso. BERLINO 24. E' morto lo storico Ranke.

La Svizzera non consegnerà Cipolloni. LOSANNA 23. Il Tribunale federale, in seduta plenaria, ha dichiarato non farsi luogo alla domanda di estradizione del cav. Cipolloni, avanzata dal Governo italiano al Consiglio federale.

La cura Pasteur. PARIGI 24. Sono arrivati in cura da Pasteur altri quattro russi morsicati da un lupo rabbioso. Il medico russo che aveva accompagnato i suoi compatrioti a Parigi, telegrafa che i 19 russi ritornati nel loro paese stanno bene. Per l'istituto Pasteur furono versati sino ad ora oltre 1 milione di franchi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna Piena. — Leva il sole ore 4.26, tram. ore 7.29. — *Oggi:* San Urbano. — *Domani:* San Filippo Neri. — Termometro C. ore 7 a. 24.6, ore 2 pom. 25.4. — Altezza barometrica 760.3.

I nuovi biglietti postali. Col 1.° giugno verranno emessi i biglietti postali.

Questi biglietti consistono di un cartoncino della grandezza di una doppia cartolina postale, piegato nel mezzo e col margine perforato e gommato.

La superficie interna di questi biglietti, la quale serve per iscrivervi le cose che si vogliono comunicare, è bianca. La superficie esterna destinata all'indirizzo è invece di color verde chiaro per i biglietti destinati alla circolazione interna della monarchia austro-ungarica. Sui biglietti verdi è impresso un francobollo da 3 soldi, su quelli grigi un francobollo da 5 soldi.

Il prezzo di questi biglietti è quello segnato dal francobollo impressovi, vale a dire 3 e 5 soldi. Possono essere altresì raccomandati, al quale effetto è d'uopo applicarvi un francobollo equivalente alla tassa di raccomandazione. Si aprono staccando l'orlo perforato.

I *biglietti postali* devono essere impostati chiusi; la quale chiusura si ottiene umettando il margine gommato e facendo quindi aderire le due parti del biglietto, piegato a guisa di foglio.

Il biglietto postale è nuovo per noi, ma la Finlandia lo aveva introdotto sin 10 anni addietro, invece della cartolina postale.

Esso presenta il vantaggio pel publico di risparmiare la carta e la busta per la corrispondenza.

Amici dell'infanzia. A mezzo del sig. Dr. A Castiglioni, pervennero fior. 50 dal sig. Binoslavo, 1° tenente, per onorare la memoria della defunta consorte Maria nata Castagna, in occasione dell'apertura dell'Ospizio marino.

A mezzo della signora Maria Gobbi pervennero fior. 10 dal sig. F. R., a favore del Presepio.

„Istria-Trieste." In seguito ad autorizzazione dell'i. r. Ministero dell'interno, la Luogotenenza ha concessa l'istituzione della Società di navigazione „Istria-Trieste" colla sede in Trieste.

Lingua araba. Il negoziante in Trieste, Basilio Cassab fu Scinucralla, venne nominato dal tribunale interprete per la lingua araba.

Il Concerto di Beneficenza. Venne fissato il giorno e stabilito il programma.

La grande academia che promette di riuscire sotto ogni aspetto bellissima avrà luogo venerdì a sera, alle 8¼ al Teatro Armonia.

Oltre alla musica, come già abbiamo a suo tempo accennato, sarà concesso posto alla dramatica, rappresentata degnamente da egregi dilettanti e da un valoroso ed espertissimo attore, l'egregio signor Attilio Fabbri, il quale con vera squisitezza di sentimento, ha aderito di prender parte ad un'opera di carità.

Fra i dilettanti, notiamo il nome della gentilissima signora Montefieno.

Nella parte musicale figurano quelli di due elette artiste: le sig.ne Fanny Torresella e Giuseppina Scaramelli, ricche di tanta bella rinomanza.

Ecco il programma dettagliato:

1. *Beriot.* Settimo concerto in *la minore*, per violino, sig.na *Giuseppina Scaramelli.*

2. *Bere o affogare*, comedia in un atto di L. Castelvecchio, recitata dalla sig.a *Fernanda Montefieno*, e dai sig.i *G. C. Bennotto* e *G. Benet.*

3. *Chauson.* Invito „à la danse" del maestro Giovanni Zaytz, eseguito dalla sig.na *Fanny Torresella.*

4. *Libro III capitolo I*, comedia in un atto dal francese, recitata dalla signora *Fernanda Montefieno* e dai sig.i *Attilio Fabbri* e *G. Benet.*

5. *Wieniawski.* Leggenda per violino sig.na *Giuseppina Scaramelli.*

6. *Valzer* nell'opera „Amleto" del maestro A. Thomas, eseguito dalla signorina *Fanny Torresella.*

Massimiliano Feghetz è uscito ieri alle 11 ant., dalle carceri de' Gesuiti. Vennero a prenderlo lo zio e due altri signori, coi quali si recò direttamente a casa, dove l'aspettava il desinare.

Iersera potè vedere la sua amante, quell'Annetta che gli costò tante emozioni, e per la quale arrischiò l'ergastolo.

E' inutile dire se l'incontro dei due giovani fu commovente. Dacchè si addimostrarono tanto innamorati, ciò si può di leggeri immaginarlo.

A quanto ci fu detto, oggi il Feghetz si recherà dai genitori dell'Annetta per assestare questo benedetto affare del suo matrimonio. Pare che non vi saranno ostacoli serî, chè i tutori naturali dei due giovani - dopo le corse peripezie - non avranno contrarietà ad accordare il consenso. Soltanto il dì delle nozze sarà da attendersi alquanto, giacchè converrà che il giovane Feghetz arrivi prima a farsi una posizione.

E così l'epilogo di un processo sarà come nei romanzi antichi: un bel matrimonio.

Impiegati postali e telegrafici. Una circolare del Ministero dell'interno del 24 gennaio imponeva agli impiegati postali e telegrafici di subire nuovi esami. Il Consorzio degl'impiegati viennesi trovò che, se quella disposizione era giusta in riguardo agli impiegati giovani, non lo era altrettanto per quelli che servono già da molti anni. E quindi decise di chiedere, con analoga petizione, che siano dispensati dai piudetti esame gli impiegati postali e telegrafici, che hanno più di 10 anni di servizio. Con questa occasione domandano altresì che i candidati alle poste e telegrafi siano dispensati dall'obligo della solita cauzione di 400 e di 600 fiorini, che molte volte devono procurarsi con interessi gravosi.

Nella relazione di ieri della gita a Parenzo abbiamo dimenticato involontariamente le feste cortesi fatte ai triestini dai canottieri Parentini.

Il canotto *Nizzardo* col timoniere signor Privilegi, portò il primo saluto agli ospiti.

Maestro schiaffeggiato. Un maestro addetto alla scuola popolare di St. Andrea, venne, nel pomeriggio di ieri, affrontato da un giovanotto e schiaffeggiato. Pare che il motivo per il quale quel giovane trascese ad atto sì biasimevole, sia stato l'agire del maestro verso un di lui fratellino; il giovane pretende che il fanciullo sia stato percosso dal maestro.

Poco dopo, il percuotitore del maestro fu invitato da una guardia di p. s, a recarsi al commissariato di S. Giacomo.

Non entreremo a sindacare il fatto nei suoi particolari, dacchè se ne occupa l'autorità, spetta adunque a questa il fare giustizia secondo la legge.

Ma, in tesi generale, come l'abbiam fatto altrevolte, così oggi dobbiamo severamente biasimare siffatto modo di procedere verso i publici docenti. E' difficilissimo - quasi impossibile - che un maestro discenda fino a maltrattare un fanciullo, poichè sa che ciò è severamente proibito e quindi il farlo lo compromette seriamente.

Tuttavia, concedendo pure che un maestro - il quale è pur sempre un uomo anche lui - ceda per un istante ad un sentimento malfrenabile d'ira e si faccia a bastonare un fanciullo caparbio, c'è mezzo di aver ragione contr'esso, senza ricorrere ad atti di violenza che non possono in alcun modo venire approvati. Lo si denunci all'autorità, dalla quale esso dipende, e si può star sicuri che, se ha realmente mancato, verrà anche giustamente punito.

Cavalli all'incanto. Nei giorni 27 e 28 corr. avrà luogo al N. 339 via Istituto, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., l'incanto publico esecutivo politico di due cavalli oppignorati a un debitore d'imposte. Nel primo giorno la vendita seguirà al miglior offerente, non però sotto il prezzo di stima, e nel secondo anche sotto questo prezzo.

L'ipnotismo mania. A Milano, l'ipnotismo va assumendo il carattere di manìa, dopo gli esperimenti di Donato. Anche l'altra sera, in Galleria Vittorio Emanuele, fra un credente ed un miscredente, c'è stato scambio di parole vivaci da prima e poi minaccia di venire alle mani.

Nei publici ritrovi, e persino nelle famiglie private, tutti vogliono fare esperimenti di ipnotismo. Si racconta di un giovine studente che l'altra sera ha ipnotizzato una sua sorellina malaticcia, e poi si è messo a piangere perchè non sapeva più in qual modo svegliarla. Infatti siamo proprio nell'ipnotismo-manìa.

— A proposito di fascinazione. Il Dr. Arnoldo Usigli, del quale abbiamo publicato nella seconda edizione di domenica un interessante articolo su questo proposito, si trovava l'altra sera a Milano negli uffici dell'*Illustrazione italiana.* Insieme a lui erano il signor L. F. Bolaffio, direttore della *Gazzetta Nazionale*, i noti publicisti Raffaello Barbiera e Achille Tedeschi, il pittore Ximenes e l'ing. G. Benvisti. Trovavasi pure il sig. Romagnoli, soggetto molto sensibile. Facendo fissare al Romagnoli una lente biconvessa, il dottor Usigli riuscì ad addormentarlo in quaranta secondi e provocare tutti i curiosissimi fenomeni di suggestione ottenuti dal Donato. Di più ottenne un interessante fenomeno di suggestione permanente.

Durante l'ipnosi impose al Romagnoli di scrivere, cinque minuti dopo il suo risveglio, una lettera al signor Barbiera, dicendogli: „Ella crede all'ipnotismo?" Destato il soggetto si parlò di tutt'altro. Scorsi i cinque minuti come sorpreso da un'idea il Romagnoli si pose al tavolino e in preda a viva agitazione e quantunque impeditone a forza, scrisse: „Signor Barbiera, *Ella crede al magnetismo?*" Il Romagnoli era ritornato spontaneamente sotto l'accesso ipnotico; il dottor Usigli lo destò soffiandogli come di solito sugli occhi.

Ammalato e guarito. Sabato scorso un marinaio di bordo del brick inglese *Fleetwing*, capitano Jones Aven, qui arrivato al 14 corr., e che trovasi ancorato alla parte sinistra del molo N. 1 al Porto Nuovo, approfittando della giornata caldissima, spiccò un salto in mare per prendersi il sollazzo di nuotare un po'.

Ma sudato com'era, ciò non poteva fare a meno di riuscire un'imprudenza, che poi sarebbe stata causa di qualche inconveniente per la sua salute.

E fu così di fatto. Ritornato a bordo, ebbe uno sconvolgimento di stomaco, accompagnato da dissenteria.

Per somma misura di prudenza venne avvertito del fatto l'i. r. Capitanato di Porto, il quale spedì sopra luogo il medico sanitario e in pari tempo sospese ogni comunicazione del bastimento con la terra, sotto sorveglianza di un apposito guardiano.

L'infermo, per consiglio del medico sanitario, venne visitato poi anche dal protofisico della città, signor Dr. Giaxa, il quale gli prescrisse alcune goccie di oppio da prendersi ogni ora e mezza.

Fu *definitivamente constatato* che l'indisposizione del marinaio non era che una semplicissima colica, come ne avvengono tutti i giorni a chi, dopo aver mangiato molto, non si sottopone ai dovuti riguardi.

Ora ogni traccia dell'indisposizione è completamente svanita.

Effetti della „rabiosa". Antonio Stoka, facchino, è un tale a cui piace l'acquavite o, come anche pittorescamente la chiama il popolino, la *rabiosa.* Domenica lo Stoka ne bevette tanta della *rabiosa* da diventare un bruto addirittura. Generalmente gli ubriachi d'acquavite, quando non diventano scimuniti, si fanno rozzamente brutali, e un nonnulla, un'ombra basta a farli commettere degli eccessi inconsulti.

Verso le 7 di domenica a sera, lo Stoka si trovava a bere l'ultimo bicchierino, quello della *colma*, nella liquoreria di Antonio P., in Gretta N. 254. Ad un tratto, non si sa perchè, egli si diede ad afferrare quante bottiglie e quanti bicchieri gli capitarono sotto mano ed a scagliarli rabbiosamente contro il liquorista P. ed il costui commesso Alberto S.; sicchè costoro ebbero un bel da fare per iscansare i proiettili e non ci riuscirono del tutto, chè l'Alberto S. venne ferito al capo, però leggermente.

Antonio P., il liquorista, trovandosi nella necessità di reagire, prese una bottiglia fessa ed assestò allo Stoka un colpo alla nuca, ferendolo in modo da dover essere accompagnato con vettura all'ospitale.

Il danno sofferto dal liquorista, per bottiglie e bicchieri infranti, ascende a circa 12 fiorini.

Effetti della *rabiosa!*

Un operaio che non vuol sassi. Riceviamo la seguente:

Spettabile Redazione

Ieri, domenica 23 corr., ebbi occasione di fare un bagno alla spiaggia, e come negli anni decorsi trovai tutta la spianata, davanti alla casa e alla tettoia del bagno, ricoperta di sassi di tutte le dimensioni. Io credo e spero che il nostro Comune vorrà pensare di far asportare questi sassi, perchè non è

La figlia di Cecilia 81

Il fanciullo sorrideva, eppure si domandava con un istinto di spavento perchè quell'uomo, quel francese, ritornava a Scotland-Yard e indovinava che era per giungere a scoprire il rifugio di Genoveffa.

— Infine, - pensava egli - vedrò bene.

Mostrò a Placial l'anello che aveva ravvolto in un pezzo di un numero del *Times.*

— Capirete signori - disse il fanciullo - che dal momento che non va bene di conservare quest'oggetto, avevo paura di tenerlo più a lungo... L'avrei riportato subito dove m'avete detto, signor Gerrard, ma ho dimenticato l'indirizzo. Non ho memoria! Eppure l'altra sera... tutto ciò mi ha fatto girare la testa!

— Come, tutto ciò? - fece l'ispettore.

— Ebbene! ma... le vostre domande... le vostre parole... Infine ho dimenticato, ecco tutto! - ripetè Paddy, che temeva che l'interrogassero su Patrick e Genoveffa.

— Allora Paddy, ragazzo mio, venite a chiedermi l'indirizzo di miss Eva?

— Sì, signor Gerrard.

— Così va bene, ve lo ripeto, vedete, Paddy. Faremo di voi qualche cosa di onesto!

— Non è vero, signor Gerrard - disse il fanciullo che raddrizzò subito la sua testa piccola e fiera, i cui occhi turchini si empirono di un'espressione di orgoglio.

— Se volete, Paddy, vi accompagnerò da miss Eva Perkins - disse Placial Estradère. - Devo parlarle.

— Sia - disse Paddy - non mi dispiace. Presentandosi così in casa di *gentlemans* - e ridendo mostrava i suoi cenci - non si ispira certo fiducia! Sarei stato più contento di deporre qui l'anello e andarmene... Che bisogno c'è che miss Perkins mi veda?

— Miss Perkins vorrà ringraziarvi lei stessa, Paddy. E ciò vi farà sapere che il bene in questo mondo è sempre ricompensato.

Il piccolo Paddy sorrise.

— Perchè ridete Paddy?

— Per nulla, signor Gerrard, soltanto quello che voi mi dite, mi fa ricordare il nome di quel signore dell'altra sera che voleva darmi tanti libretti...

— Ah! sì, mastro Jedediah?

— Non so. Ma è un uomo curioso, questo è certo. E perchè quello che voi mi dite m'impressiona, signor Gerrard, perchè ho voglia di piangere quando mi dite che sono un giovanetto buono e onesto, mentre quello che mi diceva lui mi annoiava l'altra sera e mi fa ridere adesso?

— E' perchè voi indovinate, Paddy, che l'ispettore Gerrard vi vuol bene. E' il miglior modo di moralizzare la gente è di domarla.

— In breve, concluse l'ispettore, - miss Eva, ve l'ho detto, dimora a Belgrave-Square, N. 3. Andatevi, Paddy, e non pentitevi di aver deposto qui lo smeraldo. Ma, - disse il signor Gerrard rivolgendosi a Placial, voi non avete veduto il luogo in cui noi conserviamo gli oggetti tolti ai ladri, i gioielli trovati, e, cosa più lugubre, le vesti indossate dalle vittime e gli istrumenti di morte maneggiati dagli assassini! Venite! Lo spettacolo è orribile, ma è curioso! E venite anche voi, Paddy. Ciò sarà per voi una lezione di morale, è uno spettacolo che vale molto di più di tutti i *trattati* di sir Jedediah Pickford.

L'ispettore fece passare innanzi a lui il domatore il fanciullo, e, dopo aver mostrato loro, in una stanza situata al pianterreno, a sinistra, in Scotland-Yard, una serie di orologi, catene di oro, braccialetti, gioielli d'ogni specie, rinchiusi in casse di ferro e non reclamati da coloro a cui erano stati rubati o che li avevano perduti, sfogliò parecchie specie di *grandi libri*, in cui si trovavano fotografati e notati, con un numero corrispondente ad un *repertorio*, la maggior parte dei ladri di Londra, quelli almeno che erano stati arrestati e condannati.

— Voi vedete, - disse l'ispettore a Placial, - in Inghilterra noi semplifichiamo le cose, e la polizia è tenuta come una casa bancaria. Ogni briccone ha il suo conto aperto. Noi non ammucchiamo le carte, come a Parigi, col pretesto di farne degli *incartamenti* Un semplice foglio di carta, un ritratto incollatovi sopra, tre o quattro linee con date, e basta. Noi abbiamo qui, in questa modesta cameretta, grande come un gabinetto di lettura, i connotati di tutte le persone pericolose che compongono la feccia di Londra. Abbiamo ancora qualche cosa migliore di ciò: abbiamo le loro fotografie, e in poche parole anche la loro biografia. Se essi modificano la loro fisonomia, tagliandosi la barba, se *si fanno*, come direste in francese, *una testa nuova*, appena li arrestano, fosse anche per un'ora, li piantano innanzi ad un apparecchio e li fotografano nuovamente, e un secondo, un terzo, un quarto ritratto viene a completare i diversi connotati di ogni briccone. In questo modo evitiamo l'ingombro, e un semplice numero d'ordine corrispondente ad una lettera alfabetica ci permette di trovare istantaneamente la traccia di colui o di colei che cerchiamo.

Il piccolo Paddy ascoltava l'ispettore con la bocca aperta, co' suoi occhi turchini stanchi e inquieti.

— Allora - balbettò egli con voce paurosa - allora... se io divenissi... come voi dite, signor Gerrard... un... un briccone... sarei lì, io?

— Ahimè! sì, mio povero Paddy. I nostri repertori fotografici sono la berlina del vizio e del delitto. Vedete che c'è tutto da guadagnare a condursi bene, ragazzo mio.

— Oh!! sì sì, certo, signor Gerrard... Ma ditemi - domandò il fanciullo - se tutti i furfanti sono lì, certamente Tom Black dev'esserci. Tom Black c'è, non è vero?

— Tom Black? - domandò Placial.

— Un antico cocchiere condannato

giusto che il povero operaio, il quale è costretto a ricorrere al bagno popolare, abbia a rovinarsi i piedi che può avere delicati come quelli di una damina per quanto le sue mani siano callose.

Il piccolo ponticello in legno, che dalla casa e tettoia del bagno va al mare, serve più che per altri per i baganti relativamente *signori* (!) o, almeno, per coloro i quali spendendo 10 soldi per un bagno non privano le loro famiglie di quanto occorre. Per il vero popolo, per l'operaio che con una misera paga deve mantenere una numerosa famiglia, non resta che il nudo terreno. Si faccia almeno che questo terreno non sia irto di spini e ricoperto di sassi accuminati. Con pochissima spesa il Comune e per esso gli egregi signori del civico economato e dell'ufficio edile, potrebbero forse incaricare gl' imprenditori dei lavori della ferrovia Erpelle di asportare il detto materiale sassoso.

Io spero pertanto che visto la necessità del lavoro e la tenuità della spesa, si troverà modo per appagare questo giusto desiderio. *Un operaio.*

E noi speriamo con lui.

Teatro Comunale. *Il signor Alfonso*, una delle più realiste e delle più belle tra le comedie di Dumas figlio, ebbe iersera ottimi interpreti nel signor Cesare Rossi - nobilissimo e dignitoso - nel signor Andò, il quale rese con molta dignità e naturalezza il carattere cinico del protagonista, e nella signora Teresa Bernieri.

La signora Tassinari-Aleotti, in una parte superiore alle sue forze, e di cui la Marini ci aveva lasciato un' impressione difficile a cancellare, fece del suo meglio.

Publico scarso.

— Oggi, serata a beneficio del sig. Masi, attore elegante e simpatico, che ha il merito rarissimo in un attor comico, di conservare sempre correttamente la misura.

Il programma di tre numeri comprende uno scherzo comico in un atto, nuovo, di Labiche e Blum: *Perchè 37 e non 40?* e la briosa comedia del Chiarese *Zio Paolo*, nella quale ha parte la signora Duse.

Politeama Rossetti. Pochissima gente alla rappresentazione comica.

La gara di corsa con ostacoli, è sembrata la cosa più scipita di questo mondo. Cinque artisti della compagnia dovevano girare la pista salendo un palo: passando una botte, ecc.

Le sorelle Guillota, piene di forza e di bellezza, furono assai applaudite, così pure Thompson, il simpaticissimo negro.

Le rappresentazioni sono agli sgoccioli.

Carezze coniugali. Nel passare verso le 11 ore di iersera per la piazzetta S. Giacomo, due signori raccolsero da terra una donnina giovane, che pareva caduta allor allora. Come l'ebbero sollevata, dessa disse chiamarsi Ernesta P., di sentirsi tutta indolenzita per aver preso delle busse da suo marito e li pregava volessero accompagnarla allo spedale. L'accompagnarono invece alla vicina farmacia Cignola, dove le fu medicata una forte contusione che avea all'occhio sinistro.

Intanto si mandò a chiamare una guardia perchè la conducesse allo spedale; ma dopo medicata, la donnina, sentendosi meglio, cambiò d' avviso e pregò di essere condotta a casa sua, in via Donota N. 7. La guardia ve la accompagnò e trovò che il di lei marito Antonio P., era pacificamente coricato. Lo fece alzare per recarsi presso il commissario d' ispezione in via Tigor.

La donna seguì il marito dal commissario e là narrò com' ella gli avesse fatto una scena di gelosia mentr' erano a prendere la birra, perchè una cameriera, lei presente, aveva azzardato di fargli una carezza. Rincasati rinnovarono l' alterco e lui la percosse. Ella scappò da casa e dirimpetto la pasticceria Urbanis cadde. Ma mentre narrava, i dolori erano spariti e pregava il commissario a lasciare in libertà *el suo Toni.*

Il che ottenuto i due sposi riedero a braccetto a casa loro.

Delizie della via Crosada. Abbiamo sott'occhi una lettera indirizzataci da un abitante di via Crosada che scrive a nome di molti, e il quale non può a meno di deplorare il contegno indecoroso di certe femine che in quella via sembrano aver fatto il nido.

Noi condividiamo l' indignazione di coloro che ci scrivono e invocano l'intervento delle autorità affinchè lo scandalo cessi, ed ove fosse in nostro potere l'estirpare la mal' erba lamentata, lo faremmo senza indugio.

Visto però che questo potere non lo abbiamo, e che lo sconcio menzionato appartiene alla vergogna tollerata, non possiamo che consigliare un cambiamento di casa a quella brava gente che si trova in mezzo al putridume.

E attendendo lo sventramento che farà della Crosada un quartiere nuovo e pulito, cerchino intanto di allogarsi più discosti dal centro dove, vista la gran luce, il fango non attechisce.

Un giovanotto feroce. Feroce, forse in stato normale non lo sarà. Ma l'altra notte aveva bevuto tanto e tanto che gli eccessi a cui si abbandonava nel proprio domicilio, in via Farneto, arrivarono tant'oltre ch'egli percosse violentemente perfino il proprio fratello e la propria madre.

Si dovettero chiamare le guardie, le quali arrestarono l'eccedente, ch' è un tal Michele R., calzolaio, da Trieste, d'anni 25.

„Naranze Iafa!“ quattro soldi! tre soldi! - gridava il fruttivendolo appostato in via dei Cordaiuoli con la sua voce baritonale.

Il manovale Michele M., d'anni 41, gli si avvicina per fare degli acquisti. Lui risponde con garbo. Ma l' acquirente non aveva certo bisogno di aranci per cavarsi la sete; se l'era già cavata anche troppo... con parecchi litri di quel buono. Anzichè comperare si dà a fare delle minaccie; sorge un breve litigio, che finisce con l' arresto del manovale.

Olio sparso. Ieri mattina due facchini erano intenti a trasportare un caratello d'olio, in piazza della Barriera vecchia. Per un accidente qualunque, nel manovrare, il cocchiume del caratello si smosse, e siccome - per la posizione in cui si trovava il recipiente - questo non potè essere prontamente girato, così una quantità d'olio si sparse pel suolo. Ci fu subito una ressa di *babe*, quali con bottiglie, quali con altro coccio qualunque, ad affannarsi a raccogliere l'olio che scorreva.

Ma non ottennero altro effetto che quello d'imbrattarsi le mani e le *strazze*, poichè il raccogliere l'olio non era affare liscio come il medesimo.

Per non *perderla marza* decisero di ungersi le ciabatte. Tanto, era sempre qualche cosa!

Uno che non é inglese. Non ha velleità *inglesi*, si capisce, quel calderaio disoccupato - Antonio K., d'anni 22, che ieri venne arrestato per il furto di un paio di stivali commesso a danno del trafficante Antonio D. - Figuratevi! Erano stivali *usati*, probabilmente molto usati, ed avevano il valore di un fiorino e venti soldi!

Ogni giorno una. Un poetino imberbe ha inviato un suo volume di versi ad un cortese critico, pregandolo di una risposta.

E il cortese critico risponde:

„Vi faccio i miei complimenti. Rispetto l'*ambizione* dei versi troppo lunghi e ammiro la *modestia* di quelli troppo corti...“

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Dispari N. 31. Compagnia Rossi-Duse. „Perchè 37 e non 40?“ in un atto. — „Zio Paolo“ in 2 atti. — „La consegna è di russare“ in un atto.

Politeama. (Ore ore 8.) Circo equestre F.lli Amato. Replica del Festival di gala a beneficio dei F.lli Amato.

Borsa del 24 Maggio (sera). Berlino ferma, Vienna sostenuto 285.20 a 105.35. Conosciuto Parigi 99.40, valori fermi. Qui siamo nominali 97¼ a 97¾.

Listino. Napoleoni 10.02½ a 10.03½. Zecc. 5.85 a 5.87, Lire sterl. 12.61 a 12.63, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra 126.50 a 126.85. Francia 50.— a 50.20, Italia 49.90 a 50.10, Banconote italiane 50. a 50.10, banconote germaniche 61.95 a 62.05. Rendita austriaca in carta 85.20 a 85.40, detta ungherese in oro 4% 105.— a 105.25, detta in carta 5% 95.— a 95.15. Credit 284½ a 285½, Rendita italiana 97½ a 97¼.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bus[illegible]
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

---

parecchie volte per brutalità, e che è divenuto pugillatore, ciò che gli ha valso egualmente delle ammende per aver partecipato a dei *matchs* clandestini. Sì, ragazzo mio, Tom Black è qui!

E, mentre Placial pensava a Katchar che aveva tante volte sulle labra questo nome di Tom Black, l' ispettore Gerrard apriva un *repertorio* alla lettera B, e, dopo aver fatto scorrere il suo dito su due e tre foglietti, si fermava tutto ad un tratto e leggeva:

„*Black (Thomas, William detto Tom)*, N. 14,721.“

Poi, chiudendo il *repertorio*, Gerrard guardò il *dosso* dei libri, cercando cogli occhi il numero indicato:

— Vediamo.... 12 000.... 13.000.... 14,000... da 14,500 a 15,000... E' qui!

Aprì il libro voltando rapidamente i fogli ove ogni pagina conteneva una fotografia di donna o di uomo che erano come l'incarnazione di un delitto. Infine lesse: „14,721“. Ecco:

Placial guardò la figura disegnata, una vecchia fotografia già ingiallita, e il piccolo Paddy, alzandosi verso il libro posto sulla tavola, esclamò con stupore misto a spavento:

— Sì! è lui! proprio lui! Oh! Dio me ne guardi, signor Gerrard di essere mai nei vostri libri come Tom Black!

Placial studiava sulla fotografia i lineamenti pieni di bestialità di Tom; faccia carnale, naso schiacciato, mascelle di cane bull-dog.

— Vi sono tigri - diss'egli - meno orribili di quest'uomo.

L'ispettore lesse le condanne che aveva subite il pugillatore. Tutte avevano per causa la sua brutalità e la sua collera.

— E questo recidivo tiene liberamente una taverna?

— E perchè no? Ha pagato il suo debito. D' altra parte i clienti valgono il padrone.

Gerrard chiuse il libro, lo rimise al posto e disse:

— Ora saliamo!

Fece salire el fanciullo ed a Placial una piccola scala di legno che conduceva al piano superiore, in una stanza abbastanza stretta, ma vivamente rischiarata e dai muri della quale pendevano, come dai chiodi di una *morgue*, vesti da uomo e da donna, stracciate, sporche, con macchie brune.

Armi d'ogni specie e di ogni fabrica, pistole, pugnali che avevano per manico dei grossi pezzi di legno, coltellacci mezzo spezzati, seghe sdentate, scuri intaccate, martelli, forbici, pinzette, grimaldelli, chiavi bizzarre, tutto ciò che può servire ad uccidere o a rubare, era ordinato simmetricamente su tavolette disposte lungo le pareti di quella cameretta.

Su quelle armi si sarebbero ritrovate, simili alla ruggine, delle macchie brune che si vedevano anche sulle vesti e sui cenci.

— Ma questo è sangue - fece Placial.

— E' sangue, - rispose freddamente l'ispettore.

Il piccolo Paddy rabbrividì.

— Sì - riprese il signor Gerrard - questo è il *Museo del delitto*. Queste vesti sono quelle delle vittime o quelle che portavano gli assassini il giorno in cui perpetrarono il delitto. Quest'abito ecclesiastico è quello del reverendo Watson; vi manca un pezzo di panno che è stato tagliato per darlo ai chimici, i quali, dopo averlo analizzato hanno scoperto che era stato bagnato nel sangue. Il reverendo Watson aveva avvelenato e poi sventrato sua moglie.

(*Continua*).